

SCIARA
PROGETTI
TEATRO



SCIARA PROGETTI TEATRO

MALANOVA



Malanova

Produzione 2015 Sciara Progetti Teatro e Teatro Verdi di Fiorenzuola d'Arda

Con Ture Magro

Drammaturgia di Ture Magro e Flavia Gallo

Regia di Ture Magro

Scene e Luci di Lucio Diana

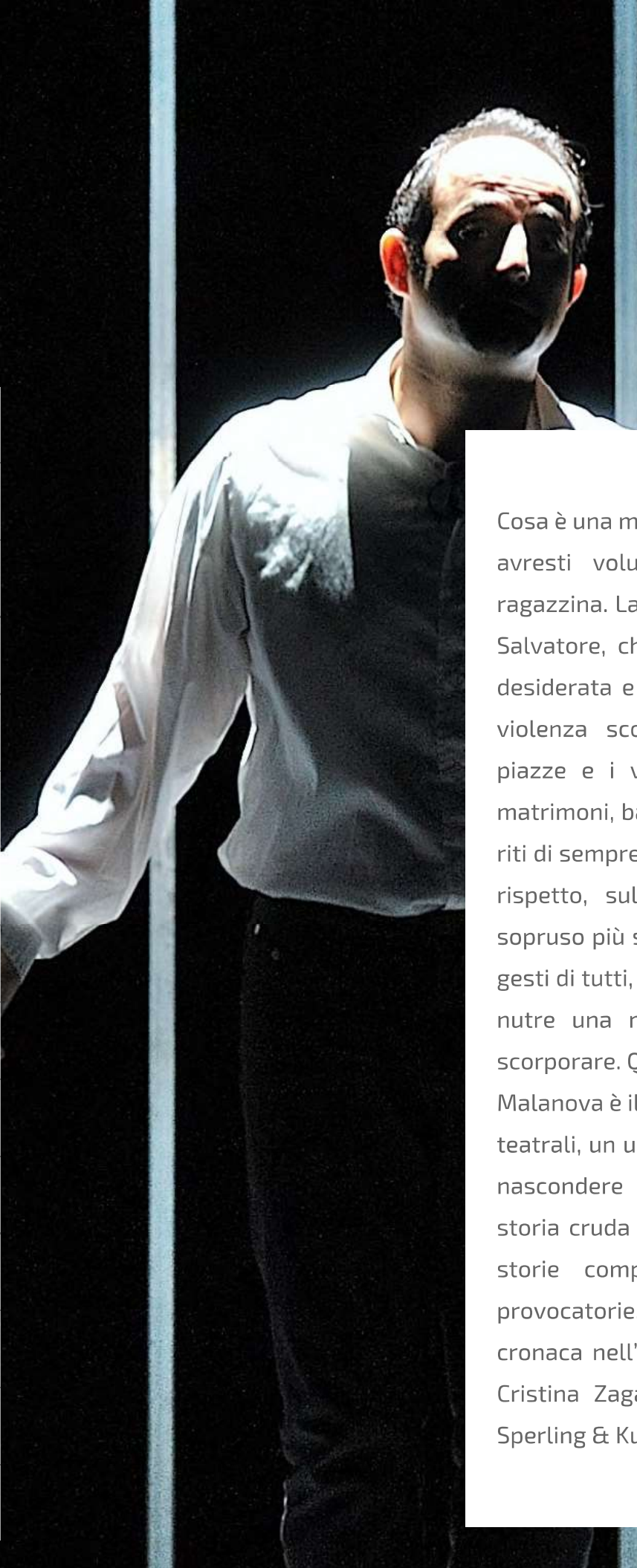
Tratto dall'omonimo libro edito Sperling & Kupfer di Anna Maria Scarfò e Cristina Zagaria

Miglior Spettacolo al Festival Inventaria 2017 del Teatro Argot di Roma

Premio del Pubblico al Festival Avvistamenti Teatrali 2017 di Ricadi

Malanova è una storia di violenza raccontata attraverso un'indagine al maschile, un'esplorazione edipica sulla responsabilità, sulla convivenza e sull'essere coinvolti, come esseri umani, in una trama di fondo che ci rende tutti ugualmente responsabili delle vite degli altri.

Dal 2015, lo spettacolo si trova al centro di una ricerca sull'educazione sentimentale attraverso il teatro, condotta dalla facoltà di Pedagogia dell'Università di RomaTre, e conta più 300 repliche e migliaia di spettatori incontrati. A Novembre 2016 la produzione viene inserita all'interno del Festival La Violenza illustrata della casa delle Donne di Bologna.



MALANOVA

Cosa è una malanova? È una cattiva notizia. Qualcosa che avresti voluto non sapere. Chi è Malanova? Una ragazzina. La sua storia ce la racconta un giovane uomo, Salvatore, che ricorda di averle voluto bene, di averla desiderata e di averla ritrovata dentro ad una storia di violenza sconvolgente. Salvatore attraversa a piedi piazze e i vicoli stretti, ascolta le donne parlare di matrimoni, battesimi e funerali, partecipa alle feste ed ai riti di sempre, e si interroga sulle cose viste e sentite, sul rispetto, sull'onore. Salvatore farà partecipi di quel sopruso più sottile, subdolo, sotterraneo che passa per i gesti di tutti, che si muove attraverso una parola che mal nutre una mentalità incarnata, quasi impossibile da scorporare. Quasi impossibile..

Malanova è il tentativo fatto a quattro mani da due autori teatrali, un uomo ed una donna, che hanno deciso di non nascondere mai la propria stessa fragilità. Malanova, storia cruda e inenarrabile, ma edificante come tutte le storie compiute e non puramente celebrative o provocatorie, è stata resa pubblica nei suoi particolari di cronaca nell'omonimo romanzo scritto dalla giornalista Cristina Zagaria e da Anna Maria Scarfò, edito dalla Sperling & Kupfer.

10 / Cultura e spettacoli

Ture Magro: «Ognuno di noi ha il dovere di parlare, di agire»

L'attore torna "a casa" dopo aver girato l'Italia con "Malanova": venerdì al Teatro Serra di Pontenure per il Festival 50+1

Valentina Paderni

PONTENURE

● L'appuntamento di venerdì sera, alle 21.30 al Teatro Serra di Pontenure, è una produzione piacentina firmata Sciera Progetti e Teatro Verdi di Fiorenzuola. Ture Magro torna "a casa", dopo aver girato tutta Italia, da nord a sud, registrando le oltre 300 repliche del suo ultimo progetto artistico "Malanova", terzo spettacolo in programma al Festival 50+1.

Ture, diventato papà da un mese, ricalca il palcoscenico di Teatro Serra, dove aveva già portato il pluripremiato "Padroni delle nostre vite, la storia vera di Pino Masciarri". Venerdì racconterà un'altra storia realmente accaduta, custodita in un libro, intitolato "Malanova" appunto, scritto da Cristina Zagaria e Annamaria Scarfò, vittima 13enne di abusi perpetrati per tre anni.

La drammaticità di una violenza di genere viene però raccontata da un personaggio maschile, Salva-

tore. «Un giovane uomo - ci dice Magro che ne vestirà i panni - ma soprattutto un piccolo uomo, un codardo, come possiamo esserlo un po' tutti quando veniamo a conoscenza di qualcosa di sbagliato ma non lo raccontiamo. Non un eroe ma un antieroe che sarà parte in causa di un grande dolore». Sul palco Ture non porta alcuna scena di violenza fisica. Il "Malanova" teatrale restituisce il prima e il dopo a quei tremendi episodi, dando voce a più personaggi: alla vittima Annamaria, a Domenico suo carnefice, ai genitori dell'adolescente e alla comunità, al piccolo paese calabro che si è rivoltato contro di lei per aver denunciato i suoi stupratori. Così una 16enne si ritrova, oltre che vittima, anche considerata da tutti una "malanova", una cattiva notizia, una poco di buono insomma, «che si è cercata ciò che le è capitato». La violenza che si subisce, però, non è qualcosa che si è voluto, è solo ciò che ti è capitato addosso, talvolta in modo inconsapevole, che ti rimane appiccicato addosso e che non se ne



Ture Magro torna in scena al Teatro Serra con "Malanova"

potrà mai andare.

«Ciò che vorremmo lasciare a chi ci guarda è la consapevolezza di dover agire quando sappiamo qualcosa - dichiara Ture -. La nostra cultura ci insegna sempre più a farci i fatti nostri. Se un tempo si parlava di omertà del sud Italia, ora non è più solo così. Ognuno di noi, da cittadino responsabile, ha il dovere di parlare. Il teatro parla di emozioni, di ciò che abbiamo dentro, di questa impossibilità di agire ma al tempo stesso di questa necessità di fare un passo. Il teatro non suggerisce ciò che devi fare, non porta teorie, racconta l'insicurezza dei personaggi e i loro enormi dubbi facendo riflettere sull'altra via possibile da percorrere, che potrebbe essere la soluzione».

Da uomo prima e da neo-papà poi, Ture interpreta, ormai da tre anni, dopo aver debuttato al Teatro Verdi di Fiorenzuola, un personaggio maschile complice di violenza. «È stata un'esperienza molto forte. Il libro mi ha colpito tantissimo, mi ha infastidito leggere di cosa siamo capaci, è stato difficile da digerire - ammette l'attore. - Poi ho deciso di lavorarci sopra, mi sono confrontato con le parole del testo, mi sono interrogato su quale fosse il mio rapporto con l'altro sesso, da uomo e da artista. Infine, assieme a Flavia Gallo abbiamo scritto la drammaturgia a quattro mani. Scoprendo che il nostro Paese non educa ai sentimenti. Non si sa come amare, non ce lo insegnano, ognuno lo scopre a modo suo, anche sbagliando».

Se la violenza su chi subisce diventa teatro

Ture Magro a Fiorenzuola in "Malanova", scarno e fulminante spettacolo scritto da Cristina Zagaria e ispirato a cronaca vera

di DONATA MENEGHELLI

Ture Magro racconta la violenza, il silenzio di chi subisce, il coraggio di chi denuncia. Lo fa in uno spettacolo scarno e fulminante, in cui è un uomo a raccontare la violenza subita da una donna. «E' la prima volta che entra in questa storia un uomo. Finora eravamo state un universo al femminile, io, Anna Maria e l'avvocata». Così racconta Cristina Zagaria, autrice del libro *Malanova* a cui si ispira lo spettacolo presentato sabato sera da Ture Magro al Teatro Verdi di Fiorenzuola, che meritoriamente ha prodotto questo lavoro insieme a Sciarra Progetti.

Anna Maria, la protagonista, è viva e sottoposta ad un programma di protezione (sotto scorta). E' la notte del venerdì santo del 1999 quando Anna Maria Scarfò esce dalla chiesa del paesino calabro di duemila anime dove è nata e da cui non si è mai mossa. Domenico le ha promesso che la sposerà. Lei sogna già l'abito bianco. Invece Domenico quella notte la porta in un casolare dove la attendono altri tre giovani delle famiglie "bene" del paese. Anna subisce violenza di gruppo. Per i successivi tre anni, diventerà schiava dei suoi aguzzini, paralizzata dalla paura, assuefatta ad ordini, sevizie, torture e minacce di morte. *Malanova* è la sua storia.

Lo spettacolo usa tutti i codici del linguaggio del teatro: la parola, ben calibrata in una drammaturgia riuscita (scritta da Ture Magro con Flavia Gal-



Ture Magro in due momenti dello spettacolo "Malanova" presentato al Teatro Verdi di Fiorenzuola per la stagione di prosa e sul palcoscenico con la scrittrice Cristina Zagaria (prima a sinistra) il cui libro ha ispirato il lavoro dell'attore andato in scena con grande successo (foto Lunardini)

lo); ma anche la scena ideata dal grande scenografo Lucio Diana, tra i fondatori del Teatro Settimo, che sceglie di porre al centro della scena una gabbia. E' il confine entro cui si muove l'attore. Diventa chiesa, casa, piazza, paese. Diventa gabbia, diventa carcere, diventa il rudere dove si subisce la violenza. Il segno evoca significati sovrapposti, proprio come accade nel teatro di qualità. Il pubblico si ritrova in quei luoghi, tutti chiusi, dove il clima si fa sempre più claustrofobico, fino all'atto di ribellione finale di Anna, che si libera. Rimane invece nel chiuso del suo paese,

a correre come un criceto impazzito nella gabbia, Salvatore: afasico, paralizzato.

La struttura drammaturgica adotta infatti il punto di vista di Salvatore, un giovane innamorato di Anna. La guarda da lontano. Non ha coraggio per dirle il suo amore, non ha voce per denunciare la violenza che subisce. Ascolta le chiacchiere delle donne di San Martino di Taurianova. Dopo la violenza del branco, arriva la violenza del paese di Anna che prende a chiamarla "Malanova", colei che porta sventura. Ture Magro è da solo sul palco, ma dà vita ad un'opera collettiva, in cui il racconto si

apre in tanti sguardi, segnati dal disegno luci.

Che *Malanova* sia uno spettacolo ben riuscito lo dimostra il silenzio attento con cui lo hanno accolto non solo il pubblico del sabato sera, ma anche gli studenti di terza media della rappresentazione in matinée proposta al "Verdi". I giovanissimi hanno capito che quello raccontato non è un altro mondo, confinato in Calabria. E' anche il nostro mondo. Perché violenza, silenzio e coraggio abitano l'umanità.

Significativa la presenza della giornalista Zagaria, di Antonella Liotti di Libera, di

tanti addetti ai lavori arrivati per vedere l'anteprima del lavoro; dell'assessore di Fiorenzuola Augusto Bottioni e dell'assessore fidentina Alessia Frangipane che chiede ai ragazzi: «Voi cosa avreste fatto?». Dopo qualche esitazione, è un fioccare di risposte non banali. Una su tutte: «Avrei distinto tra la vittima e il colpevole. Anna non è colpevole di aver denunciato chi le ha fatto del male. E' la vittima. Io avrei pensato con la mia testa, non con quella del paese». E' con questi pensieri liberi di giovani uomini che *Malanova* potrà tornare ad essere Anna.



Quando l'amore batte la vergogna e la paura

Domani al TaTà va in scena «Malanova» per «Aprile dei diritti»

La violenza sulle donne nel primo appuntamento (inizio alle 20) della rassegna promossa dal Crest e dalla Cgil

«Come può accadere in circostanze remote in cui l'amore per la vita sovrasta la paura e la vergogna». Per la rassegna «Aprile dei Diritti», promossa da Crest e Cgil Taranto, domani alle ore 20 al TaTà, in via Grazia Deledda ai Tamburi, va in scena «Malanova», drammaturgia Ture Magro e Flavia Gallo, con Ture Magro, scene e luci Lucio Diana, coproduzione SciaralProgetti/Teatro Verdi di Fiumicino d'Arda. Biglietto unico 10 euro. Info 099.470792.

Salvatore e Giovanni giocano contando le cose del paese. In un pomeriggio riescono a contarle tre volte. Il paese è piccolo e i loro giochi finiscono subito. I ragazzi crescono e le strade si dividono. Salvatore ha appena compiuto 17 anni ed è innamorato di Anna Maria. La spia sempre, cerca di incrociarla e di farsi notare da lei. Conosce ogni suo movimento e crede di conoscere ogni suo pensiero, ma Anna Maria raramente si accorge di lui. Lui non ha mai avuto il coraggio di dichiararsi ed è sempre rimasto fermo a guardarla. Proprio nel momento in cui decide di avvicinarsi per darle gli auguri, in occasione del tredicesimo compleanno, un altro giovane uomo, Domenico, si accosta con l'aiuto alla ragazza e le dichiara il suo amore.

Calabria è la notte di Pasqua del 1998 e Anna Maria si allontana dalla messa per seguire Domenico, il suo innamorato. Quella sera la poco più che bambina sarà vittima di uno stupro di gruppo che si perpetrerà per anni, tra nozze e omicidii. La sua storia, la storia di Malanova, ribattezzata così dagli abitanti del suo paese, ce la racconta Salvatore, che ricorda di averla



APRILE DEI DIRITTI Sarà la drammaturgia «Malanova» ad aprire domani sera al teatro TaTà la rassegna «Aprile dei diritti» promossa dalla Cgil e dal Crest

amata, desiderata e ritrovata dentro una storia di violenza squallida e sconvolgente, possibile tanto nel Sud, dove si è realmente consumata, quanto in tutti quei luoghi d'Italia, dove una vita violata può scorrere nella solitudine, nell'indifferenza e nella consistente silenziosità.

Mentre si sposta il racconto di una delle più grandi donne per violenza mosse da una ragazza ai danni di diverse persone, Salvatore, attraverso a passi le piazze e i vicoli stretti in cui si

ceia la storia, ascolta le donne parlare di matrimoni, battesimi e funerali, partecipa alle feste ed ai riti di sempre, e si interroga sulle cose viste e sentite, sul rispetto, sull'uccello.

Malanova è una donna e, soprattutto, è una di quelle che ha violato le regole. Quale regola ha violato Malanova? In un mondo fatto di rispetto Anna Maria ha avuto compassione, in un mondo fatto di onore Anna Maria ha avuto il coraggio di difendere la propria dignità. (Lef)



MALANOVA La giornalista tarantina Cristina Zagaria dedica la replica di domani sera al TaTà alla piccola Carmela

PARLA L'AUTRICE LA GIORNALISTA TARANTINA CRISTINA ZAGARIA

«Dedico lo spettacolo alla piccola Carmela e alla sua famiglia basta con gli abusi»

«A pochi giorni dal mio anniversario della mia morte, dedico alla piccola Carmela e alla sua famiglia questa replica dello spettacolo al TaTà». La dedica porta la firma di Cristina Zagaria, 40 anni, regista teatrale (vive e lavora a Napoli), giornalista di Repubblica (si occupa di cronaca nera e giudiziaria) e scrittrice. Ediz. da Sperling & Kupfer, segnaliamo i libri «Vincere romanzi civili su caso Elvi», la storia vera di Daniela Speranza e la sua battaglia per Taranto, contro l'Ilva in Tempa Rossa, e «Malanova», testo diventato anche uno spettacolo teatrale, che la compagnia piacentina SciaralProgetti proporrà domani sera 20 al palco di via Deledda. E, dopo lo spettacolo, Zagaria incontrerà il pubblico.

«Malanova racconta la storia di Anna Maria Scarfi. È una storia di violenza, di silenzi, di abusi, ma anche di grande amore e di grande coraggio. Sono tarantina e conosco bene la storia di Carmela Civita, la ragazza tredicenne di Taranto vittima di uno stupro, e la battaglia giudiziaria di suo padre. Ho sempre immaginato Anna Maria come una sorella di Carmela, perché quando hanno subito violenza avevano la stessa età e le loro storie sono molto simili. Stessa paura, stessa cultura maschilista, stessa omertà... Due storie gemelle, due ragazze a cui hanno rubato l'infanzia».

Anna Maria non è Carmela. «Il 15 aprile 2007 Carmela Civita

si è tolta la vita, lasciandosi dal balcone di un edificio del rione Paolo VI. Qualche mese prima, tre volte in quattro giorni, era stata stuprata da cinque persone diverse: due minorenni e tre maggiorenni. Carmela ha tentato di resistere, ha denunciato, ma alla fine non ha trovato il coraggio e ha scelto di fuggire inosservata, c'è una ragazzina che si chiama Anna Maria Scarfi, anche lei ha 13 anni quando viene stuprata per la prima volta. Anna Maria non vive lontano da Taranto, risiede in un paese che si chiama San Marino di Turianova. Anche Anna Maria avrebbe voluto tante volte togliersi la vita, ma dopo tre lunghissimi anni di abusi, per amore della sua sorellina Concetta, trova il coraggio di denunciare i suoi stupratori. I giudici, in un processo non facile, le danno ragione e oggi Anna Maria, finalmente libera, vive sotto protezione in una località segreta».

Malanova è anche uno spettacolo vero, duro, che fa riflettere, che inchioda lo spettatore alle sue responsabilità. «Carmela Civita, sequestrata da un branco di violentatori, ha trovato il coraggio di denunciare, ma nessuno le ha creduto e il giudice l'ha persino offesa, ritenendola responsabile di quanto le era accaduto. Anna Maria Scarfi ha passato lo stesso inferno, ma ora lo può raccontare. E la sua storia può dare coraggio e speranza a tutte le Carmela d'Italia».

(Tare Scari)

TEATRO. Rappresentazione al Polo Zanotto

«Sono io Malanova La mia vicenda insegni a reagire»

Tra il pubblico la giovane vittima
di violenza che ha ispirato il testo

C'è un paese, piccolo piccolo, che pare al sud ma è molto più vicino, anzi più prossimo di quello che sembra. Eppure sembra normale, ma non c'è normalità dietro le conserve, i crocefissi e la gente che va alla messa la domenica. Solo bisbigli, omertà e dicerie.

La violenza sulle donne è strisciante quando non trova la cronaca dei telegiornali per sbucare e far capolino con il suo orrore. "Malanova" è cronaca vera, sbattuta in faccia dall'attore Ture Magro in un'aula del Polo Zanotto in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Così vera che la finzione dello spettacolo "Malanova" impatta violentemente con l'esperienza, perché in sala c'è anche Anna Maria Scarfò la protagonista che in un paese della Calabria ha subito da

minorenne ripetute violenze sessuali.

La sua storia, trasformata in copione teatrale da Flavia Gallo, ha preso la voce recitante di un uomo che silente tutto vede ma non ha il coraggio sufficiente per cambiare il corso di una tragedia annunciata. La voce narrante racconta quello che sembra un giallo, entra nelle voci e soprattutto nei fatti. E la verosimiglianza, il teatro di denuncia diventa più vero del vero. La voce di Ture abbraccia la chiesa, la 'ndrangheta e l'omertà, travolge poeti, mafiosi, suore e paesani dentro le colpe di chi tace, chi abusa e chi copre. Tutti colpevoli, ma dentro una gabbia allestita sul palco dell'aula T2 c'è un uomo alla berlina, giudica-

to dalla storia e dalla cronaca che inesorabilmente si ripete, non solo a Reggio Calabria. Nel paese di Gioia Tauro, e Taurianova. Li viveva Anna, oggi ha trent'anni ed è diventata parrucchiera e sta perdonando quei genitori che non hanno agito.

«Non mi sono mai sentita una vittima, mi sono sempre rialzata, ho combattuto contro tutto e tutti, ero diventata la Malanova, la prostituta del paese. La mia storia deve essere un messaggio per non avere paura. Anche quando io non ci sono ad accompagnare lo spettacolo la mia voce sia la vostra voce». Si confida con il pubblico Anna, che si è "cresciuta da sola"; senza retorica e senza enfasi. «Affidatevi alle forze dell'ordine, credete nella giustizia», il suo appello finale. ● S.Az.





Malanova: cenni di rassegna stampa

PAOLO RANDAZZO, RUMOR(S)CENA.IT

UN TEATRO CHE NON HA PAURA DI RACCONTARE

"Ture Magro adotta una strategia di costruzione formale dello spettacolo molto interessante: entra ed esce continuamente dalla finzione scenica e, brechtianamente pretende attenzione vigile e giudizio politico ma nello stesso tempo, riesce a tenere alta la tensione tra il pubblico solo grazie al ritmo della scena della narrazione che egli controlla alla perfezione, evitando il rischio di rallentarla e così facendo si rivela quasi ipnotico"

MAURIZIO GIORDANO, DRAMMA.IT

È TEATRO CIVILE, DI PURA DENUNCIA, CHE ATTRAVERSO LA PAROLA COLPISCE E SCUOTE

"Molto intensa l'interpretazione di Ture Magro... Testo di assoluto valore e che, mettendo a confronto ferocia e vigliaccheria, coraggio e dignità, permette di conoscere l'ennesima storia di abusi, di violenza inaudita su una donna"

ANDREA GIULIA, PERIODICO ITALIANO MAGAZINE

QUANDO L'AMORE DI UN RAGAZZO SCOPRE IL DOLORE DELLE DONNE

"Un'autentica perla drammaturgica proposta da Ture Magro, che si conferma sceneggiatore e interprete di elevatissima qualità."



Malanova: cenni di rassegna stampa

EMILIO NIGRO, HYSTRIO

VITTIMA DEL BRANCO NEL SUD PIÙ PRIMITIVO

"...L'uso forsennato della parola ritmata, la scena costruita da una simbolica gabbia, mancante di una parete, la narrazione pluripersonale e mossa da punti di vista soggettivi e variegati, nel ricamo d'una drammaturgia silente di luci e sospensioni, approdano violentemente in platea, restituendo la crudezza del tratto...Materia viva"

CRISTINA ZAGARIA, LA REPUBBLICA

MALANOVA

"E' teatro. Teatro puro. Quel teatro che ti incolla alla sedia, ti toglie il fiato, ti arriccia il cuore e lo stomaco...Il miracolo di questo spettacolo, è parlare di donne e di violenza e mettere al centro dell'attenzione sotto le luci bianche il corpo e il cuore di un uomo. Capovolge ogni punto di vista maschile e femminile fino ad ora affrontato"

MALANOVA VIDEO

- TG3 RAI REGIONE - SARDEGNA

https://youtu.be/_qQNr9MDMFk

- TG3 RAI REGIONE - CALABRIA

https://youtu.be/o4RW_ispL6M

- BUONGIORNO REGIONE - CALABRIA

<https://goo.gl/FAKZz4>

- *Malanova ospite al Festival La violenza
Illustrata della Casa delle donne di
Bologna:*

https://drive.google.com/file/d/1BiUueopiz_01yz7mHNZJfpp01r2c0JVY/view

VIDEO TRAILER MALANOVA:

https://drive.google.com/file/d/1DhdRqu_A1zkyUkxz21QzZyPW5bE10uish/view



Contatti

SCIARA PROGETTI TEATRO

e-mail

organizzazione@sciaraprogetti.com

Mobile

+ 39 3669814349

Web Site

www.sciaraprogetti.com

Direttrice Organizzativa

Emilia Mangano

Direttore Artisitico

Ture Magro